



Presenti all'appuntamento

Le parole della Sacra Scrittura non sono state scritte per restare imprigionate sulla carta, ma per essere accolte da una persona che prega. La Bibbia non può essere letta come un romanzo

A tutti i credenti capita questa esperienza: un passo della Scrittura, ascoltato già tante volte, un giorno improvvisamente mi parla e illumina una situazione che sto vivendo. Ma bisogna che io, **quel giorno, sia lì, all'appuntamento con quella Parola**, sia lì, ascoltando la Parola. Tutti i giorni Dio passa e getta un seme nel terreno della nostra vita. Non sappiamo se oggi troverà un suolo arido, dei rovi, oppure una terra buona, che farà crescere quel germoglio (cfr Mc 4,3-9). **Dipende da noi**, dalla nostra preghiera.

Attraverso la preghiera avviene come una nuova incarnazione del Verbo. **E siamo noi i "tabernacoli"** dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare il mondo. Per questo bisogna accostarsi alla Bibbia **senza secondi fini, senza strumentalizzarla**.

A me dà un po' di fastidio quando sento cristiani che recitano versetti della Bibbia come i pappagalli. "Oh, sì, il Signore dice..., vuole così...". Ma tu ti sei incontrato con il Signore, con quel versetto?

Noi, dunque, leggiamo le Scritture perché esse "leggano noi".

La tradizione cristiana è ricca di esperienze e di riflessioni sulla preghiera con la Sacra Scrittura. In particolare, si è affermato il metodo della "**lectio divina**". Si tratta anzitutto di leggere il brano biblico con attenzione, di più, **direi con "obbedienza" al testo**, per comprendere **ciò che significa in sé stesso**. Successivamente si entra in dialogo con la Scrittura, così che quelle parole diventino motivo **di meditazione e di orazione**: sempre rimanendo aderente al testo, comincio a interrogarmi su che cosa "dice a me". E l'ultimo passo è la **contemplazione**. Qui le parole e i pensieri lasciano il posto all'amore, come tra innamorati ai quali a volte basta guardarsi in silenzio. E così si ha il dialogo.

Nelle giornate "storte" e confuse, assicura al cuore un nucleo di fiducia e di amore che lo protegge dagli attacchi del maligno.

La vita cristiana è opera, nello stesso tempo, di obbedienza e di creatività. Un buon cristiano deve essere obbediente, ma deve essere creativo. **Obbediente**, perché ascolta la Parola di Dio; **creativo**, perché ha lo Spirito Santo dentro che lo spinge a praticarla, a portarla avanti. Gesù lo dice con questo paragone: «Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro – il cuore – cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52). Grazie